Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

Anno II N.° 51

IL PICCOLO CROCIATO

Giornale cattolico settimanale del Friuli

Direzione ed Amministrazione del Giornale in *Vicolo Prampero N. 4.*

UDINE, 22 Dicembre 1901

Premi agli abbonati del "Piccolo Crociato,,

"Piccolo Crociato,, ed una buona Sveglia americana Lire **4,90.**

"Piccolo Crociato,, ed un ombrello seta «Gloria» di colore che non va smunto, con chiusura automatica, congegno di novità, L. **5,20.**

"Piccolo Crociato,, ed un ombrello di cotone rigato di lunga durata, congegno come sopra Lire **4,50.**

"Piccolo Crociato,, e Orologio remontoir di precisione in metallo bianco, a 24 ore di carica, L. **6,60.**

"Piccolo Crociato,, e **"Pro Familia,,** importante periodico settimanale illustrato per le famiglie L. **5,60.**

Il prezzo del **"Piccolo Crociato,,** è di L. **1,60;** a gruppi di cinque o più copie, il prezzo è di L. **1,25** per copia.

Ogni abbonato che per ogni copia aggiungerà cent. 10, concorrerà all'estrazione a sorte di un Orologio a pendolo dell'altezza di centim. 80.

Avvertenza importante.

Per ricevere gli abbonamenti, per un tempo indeterminato, l'Amministratore si troverà normalmente in ufficio dalle 9 ant. alle 2 pom.

IL SANTO NATALE

Amici, prima di Natale il *Piccolo Crociato* non verrà a vedervi nelle vostre case: *Buone feste,* dunque. La pace di Gesù scenda nei vostri cuori e vi permanga. Solo Egli, l'Uom-Dio, può dare la pace, la contentezza vera: Egli, l'Uom-Dio, alla cui nascita, gli spiriti celesti, scesi sulla fortunata capanna, cantarono melodiosamente, come in cielo si canta: *Et in terra pax.*

Abbandonato Gesù e la sua Fede non è dato di trovare più pace. Vedete nel mondo incredulo quanta inquietudine, quante risse, quanti livori, quanto malessere delle anime!

Guardateli in volto i senza-religione: spesse volte le rughe scure della loro fronte, la bieca guardatura, i movimenti aspri, il riso stesso sonante di una nota strana, fanno fede dello stato pessimo del loro cuore. E come volete possa essere soddisfatta una gente che al di là della materia pone il nulla, al di là della vita il nulla? Il nulla che recide il volo della mente nostra, desiderosa di percorrere spazii infiniti, il *nulla* che smorza gli effetti nostri che bramano di espandersi, di espandersi... senza confini; il nulla che circonda e costringe l'uomo alla *vita* della materia, alla vita del momento, alla oscurità della disperazione, il nulla... come è orribile questa parola; ella soffoca, ella uccide l'anima! Andiamo, andiamo a Gesù che è la luce, la speranza, la vita; andiamo a lui che ci ha aperti i cieli, i beati cieli, gl'infiniti cieli. Andiamo a lui.. La stalla dove egli nacque è una scuola ammirabile per tutti. E' una scuola dove s'impara a trovar la pace anche in questo mondo. Ivi trovarono la pace i pastori; ivi i re *magi*; ma questi e quelli la trovarono abbassandosi all'umile e povero Gesù.

Ecco là la vera democrazia insegnata agli uomini. Gesù nacque umile e povero. Ben sapeva egli che la gran massa degli uomini come la prima sarebbe stata anche poi di umili e di poveri, e volle adattarsi a questa massa per consolarla.

Andiamo dunque a ricevere la consolazione e la pace di Gesù! *Ca.*

Notizie Vaticane

Il concistoro segreto.
Il discorso del S. Padre contro il divorzio.

Lunedì, 16 corrente, il Santo Padre ha tenuto, nell'aula concistoriale, il Concistoro segreto. Erano presenti quasi tutti gli E.mi Cardinali residenti in Curia.

Il Pontefice ha provveduto a poche chiese italiane e a parecchie straniere. Indi Sua Santità ha notificato la provvista di altre Chiese fatta già per Breve ed ha ascoltato la perorazione per la concessione dei Pallii per le sedi arcivescovili.

Terminato il Concistoro, il S. Padre si è portato nella sala del Trono, dove, circondato dalla sua Corte, ha ricevuto in udienza di formalità i nuovi Vescovi presenti in Curia. Dopo il bacio del piede, il S. Padre ha imposto loro il rocchetto e tenuto il consueto discorso di circostanza. Il S. Padre fece argomento dell'allocuzione il divorzio.

Il Papa cominciò dicendo di non poter lasciar passare sotto silenzio la minaccia di un provvedimento che cerca di attentare alla santità della famiglia e che è un atto di ribellione contro le leggi divine. A un certo punto, commosso, disse: « Se vi è nella mia vecchiaia un'autorità, se una giusta importanza è nella mia apostolica voce, se la mia paterna volontà vale nella patria comune, non solo ammonisco tutti coloro che si occupano della legge sul divorzio, ma li scongiuro, per tutto ciò che hanno di più caro e di più sacro, affinchè vogliano desistere dall'impresa e non ricusino di considerare seriamente che il vincolo coniugale deve essere, per divino giudizio, perpetuo ».

Esortò infine i Cardinali a pregare con lui perchè la calamità di una legge così iniqua sia risparmiata all'Italia.

I novelli Vescovi si sono recati quindi, come di consuetudine, a pregare sulla tomba degli Apostoli nella Basilica Vaticana, e infine a visitare l'Em.mo Card. Rampolla, Segretario di Stato.

Poveri i nostri fratelli!

A cento, a mille esulano dall'Italia; dove il lavoro e il pane loro vien meno! E vanno? Dio lo sa; forse a essere stritolati per uno scontro ferroviario, a essere sepolti in una miniera o a essere consunti da una lenta febbre perniciosa...

Marsiglia, 12. — Col vapore *Piemonte* partirono per il Capo di Buona Speranza 500 caloni veneti.

Roma, 12. — Scrivono da Rieti che verso il 20 corr. vi sarà un'altra partenza di oltre 600 emigranti.

All'ufficio di quell'agente principale d'emigrazione c'è una vera ressa di contadini che chiedono di iscriversi, e affluiscono domande anche dai paesi della Marsica, i quali, vedendovi preclusa la via di Napoli, fanno capo a Rieti per prendere la via di Civitavecchia. Questo esodo continuo dei contadini della Sabina verso l'America impensierisce tutti.

Se continua ancora per qualche anno questa emigrazione numerosa, nella Sabina mancheranno del tutto le braccia per i lavori campestri.

E sempre e dappertutto così!

Pei fanciulli italiani all'estero.

Una circolare del ministro Prinetti ai consoli italiani all'estero domanda notizie circa i fanciulli italiani impiegati all'estero, onde trovare il modo di colpire gli sfruttatori, e proteggere i fanciulli emigranti.

Per terra e per aria

A Bridgefort, nel Connecticut, è stato esperimentato un nuovo aeroplano costruito da G. Witehead.

L'esperimento è riuscito con piena soddisfazione dell'inventore e dei numerosi spettatori. Quest'apparecchio ha percorso due chilometri circa ad un'altezza media di diciotto metri.

Il corpo dell'aeroplano è lungo 16 piedi, largo 2 e mezzo e profondo 3. E' costruito a cerchi di legno e ricoperto di tela fortissima, tesa sull'ossatura. E' munito di quattro ruote, due delle quali, le anteriori, sono motrici e vengono fatte agire da un motore ad acetilene della forza di dieci cavalli.

L'apparecchio è, inoltre, munito di due larghe ali concavo in bambù, ricoperte di seta. Esse possono piegarsi, e sono accompagnate nella parte posteriore da un timone di 10 metri.

L'aeroplano ha pure un motore di 20 cavalli, posto davanti ed attraverso all'apparecchio: e pone in azione un paio di propulsori. La macchina corre a terra, mediante un piccolo motore, fino al momento in cui si innalza nell'aria. In quel momento si fanno agire i propulsori e si va innanzi... se tutto, però, funziona regolarmente.

Nel campo socialista

Trovate un socialista che faccia così?

Lo sappiamo, i socialisti sdegnano la carità; ma frattanto — fino a che non si sia verificato il regno collettivista — non potrebbero segnalarsi con opere di carità, le quali dimostrerebbero la loro abnegazione e il loro disinteresse pel povero popolo, pel quale finora si mostrano teneri solo a parole?

Baie!... Invece tra gli odiati preti trovate spesso di cosifatti esempi; trovate cioè la carità praticata fino all'eroismo. E in proposito, ecco quanto leggiamo sul *Corriere nazionale:*

A chi non è giunta la fama di Monsignor Bertolotti, Arciprete e Vicario Foraneo di Altare, in Diocesi di Acqui? Chi non ricorda le opere da lui pubblicate, le quali attestano dell'ingegno multiforme e della dottrina? Ma insieme alle opere dell'ingegno altre opere compiva il pio Sacerdote, e grandi opere, pari alla grandezza dell'anima sua fervente ed al censo cospicuo.

Non furonvi lagrime che egli non abbia asciugate, non sventure pubbliche e private cui non abbia con munificenza regale sovvenuto. Egli è ancora intervenuto pacificatore di popoli, compositore di scioperi, facendo ritornare fra capitale e lavoro la smarrita armonia.

E voleva il venerando Prelato dare un pegno duraturo del suo affetto al suo paese natale: Cairo Montenotte.

E questo egli diede degno di lui, facendo erigere a sue spese l'Asilo infantile, dopo averlo convenientemente dotato e provveduto di quanto è d'uopo pel suo funzionamento, affidando i bimbi a quegli angeli in umano sembiante che sono le Suore.

A dire in breve, siccome leggiamo nell'ottimo *Letimbro,* domenica 1° dicembre si fece a Cairo l'inaugurazione solenne dell'Asilo infantile, del quale Monsignor Bertolotti consegnò solennemente le chiavi immettendo in possesso i bimbi, cioè le generazioni future di Cairo Montenotte.

Facevano corona al degno Monsignore il Prefetto di Genova, il Provveditore agli studi, le Autorità tutte della Provincia e del Circondario, nonchè un popolo immenso di Cairo e di Altare, e dei finitimi luoghi.

Lo stesso on. Cortese, sottosegretario all'istruzione pubblica, presente esso pure, fregiò Monsignor Bertolotti della medaglia d'oro dei benemeriti dell'istruzione, tra l'universale plauso dei convenuti. La festa ebbe epilogo degno in versi che di Monsignor Bertolotti celebrarono le benemerenze, dettati dal Rev. Sac. Reposeno, e da agape modesta, apprestata nei locali stessi dell'Asilo, dove si assisero con Monsignor Bertolotti le Autorità, e si ridissero in brindisi le munificenze sue, di lui che elevò a sè *stesso* un degno monumento con questa opera, che, certo non sarà l'ultima: opera di grande importanza religiosa e sociale.

Dalla teoria alla pratica.

Si fa presto a dire che i socialisti rifuggono dalla violenza, che essi anzi vogliono il proletario educato, civilizzato; ma quando questo proletario è imbevuto di certe teorie e di certi principii, chi lo potrà trattenere dalla violenza, se la *forza* è l'unico suo patrimonio? E' indubitato che ciascuno adopera l'arma che meglio sa maneggiare. Un erudito vi schiaccierà sotto la sua erudizione; un parlatore sotto la sua chiacchiera; un ragionatore sotto i suoi raziocinii e andate dicendo. Ma il proletario non ha erudizione, filosofia o oratoria con cui combattere; per combattere *sente* di avere forti muscoli e pugni da olio santo. E quelli e questi esso adopererà.

E' *fresco* il disordine avvenuto al municipio di Genova e dove ci volle tutta l'influenza d'un socialista per impedire dei veri massacri da parte degli operai che fracassavano vetri e suppellettili e volevano li per lì costituire un consiglio popolare. Ed è oggi che si legge sui giornali essere intenzione degli onorevoli Costa, Comandini e Chiesi di recarsi in Romagna, funestata da eccidii tra socialisti e repubblicani, per pacificare e sedare gli animi.

In proposito giuste sono le osservazioni dell'*Alba* che *fa risalire* questi eccidii e questi disordini ai veri responsabili, i quali si vorrebbero salvare col dire «il delinquente non avere partito».

Di fatti essa scrive, tra l'altro:

«E' inutile che codesti *moralizzatori*, tanto spavaldi nel momento dell'impunità quanto eccessivamente prudenti nell'ora del pericolo, vengano a ricantarci la vecchia canzone che gli assassini non appartengono a nessun partito. E' troppo comoda la scusa, e sopratutto troppo sfruttata. Li avete allevati, li avete nutriti delle vostre idee, li avete cresciuti con la vostra propaganda, li avete ubbriacati col verbo de' vostri *moralizzatori*: ebbene, quando questi vostri discepoli fanno ancora un passo innanzi, quando il vostro pensiero diventa la loro azione, quando essi dimostrano co' fatti di volere la libertà... di uccidere, non è più tempo, no, di rinnegare l'incomoda e pericolosa solidarietà con gli eroi del coltello e del revolver.»

Perfettamente; i demagoghi socialisti eccitano per iscuotere il proletario; ma *una volta scosso ed eccitato*, chi può dire più dove arriverà?

Le loro riforme.

Voi già sapete, benigni lettori, che i socialisti sono i più grandi, i più audaci i più nuovi riformatori che la società odierna possa vantare. Quando essi arrivano, specie in Italia, a conquistare un comune, subito imprimono nell'organismo municipale l'orma vastissima del loro genio riformatore. Ecco per esempio, cosa hanno fatto i socialisti di Reggio Emilia; lo togliamo da una corrispondenza all'*Avanti*:

«Il nostro Consiglio Comunale nella sua ultima seduta approvava la nuova pianta organica degli uffici municipali riformando così il vecchio organo burocratico e liberandolo da quelle cariche più o meno decorative che rappresentavano troppi vecchi sistemi.

Così il corpo delle nostre guardie pompieri — che aveva l'impronta classica di un minuscolo esercito, col relativo pseudo stato maggiore — perde il suo *generale* e *colonnello* — *pardon* — comandante e vicecomandante per accontentarsi d'un semplice capo guardia. Il nostro cimitero che ospita un cappellano stipendiato si laicizza e risparmia lo stipendio».

Vi par poco benigni lettori? Cambiare il nome al capo dei pompieri e abolire il cappellano del cimitero; non sono queste conquiste veramente civili?

La loro bile.

Si manifesta quando taluno compie un ufficio religioso. E' vero che per loro la religione è un «affare privato»; ma è tanto privato che essi non riposano un minuto dall'intaccare religione e religiosi.

Ecco p. e. il *Grido del popolo* di Torino, organo di Oddino Morgari, che scrive:

«Un cittadino molto ingenuo di Moncalieri, che si professa «costituzionale, credente e progressista,» ci comunica copia di una lettera che dice aver mandato al Duca degli Abruzzi per manifestargli il suo stupore nell'apprendere che «uno scienziato par suo» e che fece tanto rumore in questi ultimi tempi (vedi paracarro) si sia recato appositamente a Courmayeur a porre una lapide a *Notre Dame de la guérison*, invocata quale protettrice nella perigliosa spedizione al polo.

Il Duca deve aver sorriso dell'ingenuità del progressista credente di Moncalieri, il quale non sa ancora come il prestigio delle altezze sia intimamente connesso col prestigio delle Madonne miracolose!»

O che, al duca degli Abruzzi non è permesso di essere religioso? O, follaioli impenitenti!

Lagrime di coccodrillo

In uno degli ultimi numeri, l'*Avanti* riportava un articoletto di Angiolo Cabrini, il quale scrive:

«Il proletariato italiano, nel voluminoso libro delle mistificazioni di cui fu finora vittima, scriva ancor questa: La discussione dei progetti di legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli non si farà nemmeno in questo scorcio di sessione!

Gli illustrissimi legislatori sono affaccendati in ben altre faccende. Essi hanno votato in un *fiat* i *sei milioni* per aggiustare le finanze di casa Borghese; hanno in un *fiat* approvata la leggina che apre un generoso conto corrente all'amministrazione della guerra a carico del tesoro: ora stanno riversando sul paese fiumi di eloquenza per propugnare la rigenerazione economica del Mezzogiorno... senza manco avere dinanzi l'ombra di un progetto contenente proposte concrete. L'industria, l'agricoltura e il commercio esulteranno tra pochi giorni all'approvazione del progetto di legge sulle linee di accesso al Sempione... Ma voi intanto, o lavoratrici, voi e i vostri figliuoli continuerete ad impinguare i profitti del capitalismo che si alimenta della vostra tenue forza di lavoro e che lancia freccie contro gli stessi timidi progetti del governo e della Commissione, sotto forma di circolari diramate nel nome degli interessi supremi dell'industria del paese».

Un fatto doloroso questo, sig. Cabrini; egli non v'ha dubbio. Ma il proletariato italiano non finisce la recriminazione là dove la finite voi. Esso la continua e dice: «E voi, socialisti, nostri rappresentanti al Parlamento, mentre le nostre carni sanguinano, mentre la nostra fronte servile è coperta d'ignominia — voi, nostri rappresentanti, che cosa avete fatto affinchè quella legge che dovrebbe essere la redenzione nostra venisse prima delle vacanze approvata?

Ah, noi vi vedemmo, tronfi e pasciuti, correre di città in città, di comizio in comizio per agitare gli animi; vi vedemmo pure in questi giorni affannati a presentare e a sollecitare una legge — ma tutto ciò era pel divorzio. Ma il divorzio non è vivaddio, per noi; è pei pasciuti borghesi, pei capricciosi bipedi, che non avendo altro a pensare, pensano a cambiare amore e gusti.

Questo avete fatto voi in questi giorni, mentre le nostre carni sanguinano; mentre noi chiediamo pane e lavoro per noi e per la nostra famigliuola diletta; mentre noi aspettiamo una legge che ci riabiliti davanti alla umanità. Sig. Cabrini, purtroppo la legge provvidenziale non è venuta e non verrà; ma non piangete per ciò, non pianga l'*Avanti*, non piangano i socialisti, perchè le vostre sarebbero lagrime di coccodrilli».

Così continua e finisce il proletariato.

In giro pel mondo.

ITALIA

Al nostro Paolo Diacono.

A Pavia, lunedì, ad iniziativa della società per la conservazione dei monumenti vennero inaugurate nella basilica del Salvatore le lapidi a Paolo Diacono e ad Adelaide Borgogna, regina d'Italia. Tra le rappresentanze notavasi quella di Cividale (Friuli), patria di Paolo Diacono.

Sacrilegio ributtante.

Martedì notte, a Milano, ignoti ladri introdottisi nella Chiesa di San Carlo, ruppero la lastra di vetri dell'urna in cui giace la salma del beato Angelo Porro amputando un dito per asportarne i gioielli. Il dito fu trovato presso l'urna. Gli *stessi* ladri tentarono di derubare anche la *Madonna Addolorata* e asportarono del danaro dalle cassette delle elemosine.

I briganti a Caserta.

Nei dintorni di Nola, l'altro giorno venne arrestato il pregiudicato Emanuele Carpento, appartenente alla banda del brigante Sabatasso. Questa banda risulta autrice di moltissime grassazioni e dell'assassinio del negoziante Bifulco.

Il processo Musolino.

La Cassazione Suprema ha comunicato ufficialmente alla Procura generale di Roma il rinvio alle Assise di Lucca del processo Musolino, rimettendole il voluminoso incartamento. Il processo si discuterà alla fine di marzo. La sentenza avverrà in aprile; numerosi sono i testi citati. Quanto prima Musolino verrà tradotto al penitenziario di S. Giorgio.

Le prepotenze dei socialisti.

Telegrafano da Volturino, provincia di Foggia, che il socialista Giovanni Mazziotti, alla testa di altri cinquanta suoi compagni, si recò durante la seduta nell'aula di quel Consiglio comunale.

Quivi intendevano di partecipare alla discussione di quel bilancio; fu loro risposto che ciò era impossibile; allora i socialisti schiamazzarono.

Invitati ad uscire dall'aula, i socialisti si allontanarono al grido di viva il Re. Vogliamo il regio commissario.

Le grida si ripeterono con maggior forza e con allusioni ingiuriose verso l'amministrazione, all'uscita dei consiglieri; si formò così una dimostrazione che si recò in pazzia; quivi, temendosi disordini, il delegato fu costretto ad intervenire e procedere alle intimazioni legali, che valsero a sciogliere la dimostrazione e ristabilire completamente la calma.

SVIZZERA

Nella Svizzera protestante.

Giorni sono l'assemblea federale ha eletto a presidente della confederazione per il 1902 il signor Zemp, consigliere federale appartenente alla destra cattolica, e ha eletto Deucher a vice-presidente del Consiglio federale.

CINA.

Si torna da capo?

Si dice che i principi imperiali Tuan e Tsung-fu-Siang, ribelli all'imperatore, stanno organizzando un'invasione della Cina settentrionale rispettivamente dalla Mongolia e dallo Scian-si intendendo impadronirsi del Tai-Yuan facendone un quartiere generale per poi invadere il Ci-li. Essi vorrebbero quindi attaccare Pechino proponendosi il completo sterminio degli stranieri residenti in Cina.

La fame in Cina.

Una grave carestia minaccia la popolazione cinese; si calcola che le vittime oltrepasseranno un milione.

AMERICA.

Gli anarchici d'America.

Si ha da Nuova York: Gli anarchici, in vista della minacciata legislazione antianarchica, si agitano e tengono riunioni, eludendo la vigilanza della polizia. In una di queste Emma Goldman esaltò Czolgosz e aggiunse che gli anarchici d'ora innanzi devono dire non *Noi* ma *Io*, ognuno assumendo individualmente la responsabilità dei propri atti e non attirando così la repressione sopra tutto il partito. Un altro anarchico, certo Grossman, attaccò violentemente Roosevelt e il suo messaggio.

Fatevi elettori. Ai 31 dicembre termina il tempo utile per la iscrizione.

Se siete già iscritti — fate che si iscrivano coloro che sapete che hanno diritto di essere iscritti e che non lo sono.

Ricordatevi: senza *coscrizione* non si ha esercito; e così senza *iscrizione* non si hanno elettori.

E senza questi, come potrete combattere gli avversari nelle prossime elezioni? Fatevi elettori! Fate elettori!

CURIOSO LINGUAGGIO

In Romagna socialisti e repubblicani si ammazzano per dimostrare al mondo civile che le loro discussioni sono sempre serene. Ieri il nostro giornale riferiva come a Volturino — su quel di Foggia — i socialisti avessero invaso il municipio e proclamato il commissario regio. Giorni fa il nostro stesso giornale ricordava le violenze e i disordini dei rossi contro il Consiglio comunale di Genova.

Ed è a proposito di questi ultimi fatti — gravissimi e indegni d'un popolo civile che — il *Domani* fa un confronto e un commento. Eccoli:

«Avanti!» di giovedì 12: — *GENOVA*, 11 (m. m.) — Ieri sera duemila circa lavoratori soci della Camera del lavoro di Genova si erano dati convegno nella sala del Consiglio comunale (per chiedere il sussidio alla Camera)...

«Durante la seduta «comunale avvennero «ro gravi disordini. «Molti vetri infranti, «molto panico nei «consiglieri comuna- «li lividi come cenci.. «(arresti, tumulti, «ecc.» Il popolo (!) radunato nel cortile, dopo alcuni applauditi discorsi, intuonò l'inno dei lavoratori.

«Avanti!» di giovedì 12, proseguendo il racconto:

«*Ieri sera il proletariato genovese ha meravigliosamente manifestate le sue intenzioni*».

«...E concludiamo: *si cammina bene, di qui si passa*. Dove fino a ieri trionfarono le «litanie» e le «giaculatorie», ieri fu intonato da mille bocche l'inno dei lavoratori! *Siamo soddisfatti*».

Un partito che si dichiara *soddisfatto* di queste gesta degli operai da esso organizzati ed educati, e che trova che il proletariato manifesta *meravigliosamente* le sue intenzioni colla violenza e che *si cammina bene* sui vetri rotti, è civilmente giudicato e condannato. Ma che anarcoidi! Qui si è anarchici addirittura.

Eppure l'*Avanti!* è, per la massa socialista, troppo dolce di sale!

O come si comprende bene la sconfitta di Turati di fronte ai socialisti follaioli, «extralegalitari» e «ultrarivoluzionari»!

PROVINCIA

Malisana

Sacra Missione.

Ai tanti paesi che in questa circostanza del Giubileo han dato e tutt'ora danno i santi esercizi, vuol essere unita anche la piccola Parrocchia di Malisana.

Sono parecchi anni che questa Parrocchia non ha potuto avere il beneficio di una Sacra Missione, e se oggi in questa Parrocchia s'ha potuto avere la compiacenza di udire la dotta e penetrante parola del valente oratore D. Angelo di Tomaso deg.mo Parroco di Ariis, e tutto merito del nostro amatissimo Vic. Sost. D. Giovanni Schiff.

Le qualità esteriori ed interiori del distinto Missionario giovarono non poco ad incatenare fino dai primi giorni le menti ed i cuori alle considerazioni delle verità eterne non solo del popolo della Parrocchia, ma perfino anche di molti altri dei limitrofi paesi, per cui mattina e sera sfidando la rigidezza della stagione e l'incomodità dell'ora la piccola Chiesa era sempre completamente riempita.

La predica poi sulla bestemmia seguita dalla meditazione sull'inferno, segnò il completo trionfo della Missione; non si vedevano che lagrime, non si sentivano che proteste contro il vizio e il peccato, non era uno che ai piedi del Crocifisso non piangesse e detestasse le sue colpe, e non chiedesse misericordia e perdono.

E' da ciò che le comunioni di sabato e domenica p. p. sorpassarono di molto il numero degli abitanti della Parrocchia, è da ciò, che mentre nell'ultima predica commosso ci lasciava gli ultimi ricordi e ci dava l'ultimo addio, a tutti parimente commossi ne strappò lagrime e singhiozzi; è da ciò che al momento della partenza la popolazione tutta si raccolse alla porta della Canonica bramosa di dare all'uomo mandato da Dio, l'ultimo suo tributo di riconoscenza col bacio della mano e con un affettuoso saluto.

Tutto adunque lascia sperare che il frutto di questa Missione abbia ad essere duraturo, e perciò noi per un tanto beneficio sempre ne loderemo e benediremo il Signore, e quale omaggio di riconoscenza promettiamo la perseveranza, ed al Missionario che Iddio si compiacque mandarci, presentiamo i più sentiti ricordi, i più vivi ringraziamenti ed i più affettuosi saluti.

Vendoglio

Sacra Missione.

La Sacra Missione, sostenuta per otto giorni continui dal M. R. D. Giovanni Buttò, Vicario di Tricesimo, fu per questa Parrocchia una vera benedizione del cielo. La parola del zelante ministro di Dio, scevra di ogni artifizio rettorico, facile e piana, gli procurò fin dalle prime un affollatissimo uditorio che, fra il più

profondo e religioso silenzio, mattina e sera pendeva dal suo labbro. Effetto di questa predicazione furono le più che novento comunioni fatte nella sola mattina della Domenica, senza tener conto di quelle tante altre fatte nei due giorni precedenti. Finita appena la Missione, il sentimento della gratitudine traeva in massa questo buon popolo nei pressi della Canonica; ma la sua commozione era si grande, che dovette domandare alle lagrime il pietoso ufficio di rendersi presso il Missionario interpreti della propria riconoscenza. Queste lagrime, per l'Uomo di Dio che partiva, devono essere state un nuovo pegno di certezza che la sua Missione era stata copiosamente benedetta dal Cielo.

S. Daniele

Grazie a Dio!

Si fa tanto specie in questi anni da ogni supergenia sedente *sulla* cattedra della *pestilenza* per far dimenticare alla gente tutto ciò che ci attende dopo tirate le cuoia e per invasarla di odio contro il prete e la *sua* confessione: eppure, poveri barbassari! quanto poco si accorgono di pestar l'acqua nel mortaio. Qui dall'8 al 15 i PP. Stimatini D. P. Gurisatti e prof. G. B. Tommasi hanno dato una missione: parole franche, schiette come nel medio evo: e l'uditorio del sec. XX ascoltava, meditava e poi correva umiliato a' piedi di quel prete in mano al quale vede uno scettro che non è *« de hoc mundo »* a *quella bottega* che è stata chiusa da Lutero e compagnia per aprire in quella vece i portoni dell'inaudito *porcile* protestantico. L'uditorio *numerosissimo* si avvicina al *Mistero di fede* eucaristico, crede, si comunica e si confessa felice. Ora ai suoi nemici, ai suoi moderni illuminatori il fare altrettanto — radunarlo e tenerlo lì su argomenti piuttosto acerbi — indurlo alla penitenza, alla conversione, farlo sorridente di una felicità mai più sperimentata. Questo prodigio da nessun altro mai potrà essere compito all'infuori di quel Divino Redentore sul cui Presepio hanno cantato gli angioli: *Pace in terra agli uomini di buona volontà.*

Furono lì lì

per morire di asfisia tre persone nella casa del sig. Nicolò Miotti, in causa del fuoco nutrito da pezzi di squarzi portato la sera in stanza da letto. Per grande buona ventura alle quattro del mattino poterono essere avvertite e portate in salvo.

Povera morta!

Recò in tutti penosa impressione la notizia giunta da Venezia, che là era morta da menengite la signorina Lina Gentilli. Aveva 18 anni e studiava la terza liceale al Marco Foscarini. Povera giovane!

Ciseriis

Vino - ballo e baruffe.

A Malemaseria, frazione di questo Comune, domenica p. p. da giovinastri del paese si bevette e si ballò nelle osterie, com'è, si dice, usanza di tutte le feste invernali in questo Comune, la notte intiera indisturbati. Circa poi le 4 di lunedì si accese tra loro orribile baruffa che fece due feriti, ora curati dai dottori Biasizzo e Morgante. Furono sul luogo i R. R. Carabinieri di Tarcento. Maledizione frattanto a quelle osterie che non conoscono limite veruno nel chiudersi; maledizione al ballo, rovina di tanti giovani. L'autorità del Comune, che, credo, sia clericale, e che certo deve conoscere queste pie usanze, dovrebbe pensare a un freno.

Amaro

Esempio da imitarsi.

Passando una sera per questo paesetto mi arrivò all'orecchio un dolce concerto. Donde veniva? Dalla Chiesa. Da informazioni assunte, seppi che per cura del M. R. D. Giovanni Marcon, Cappellano e Maestro di quel luogo, vi si tiene ogni sera scuola di canto. Che la *Schola*, composta di una ventina di cantori tra uomini e fanciulli, legge ormai a prima vista e correttamente il canto gregoriano ed il figurato. Che le Domeniche e feste ordinarie si eseguisce in gregoriano non solo il *Kyrie, Gloria,* ecc., ma anche le parti variabili *Introito, Graduale, Offertorio, postcommunio* e che per le feste solenni si ha sempre pronto un bel repertorio di musica polifonica a due, a tre ed anche a quattro voci. Siano dunque tributate pubbliche lodi e congratulazioni al carissimo Maestro, agli appassionati ed instancabili cantori, ed al R.mo Parroco che ha la consolazione, durante il servizio liturgico, di sentire le inarrivabili melodie del gregoriano alternate dalle soavi armonie della classica polifonia.

Ovaro

Sacra predicazione.

D. Gio. Batta Romano, parroco di Forni di Sotto, tanto onorevolmente conosciuto specie nell'alta Carnia, dopo aver predicato a Frasseneto e a Rigolato venne qui pure ad Ovaro a farci sentire per alcuni giorni, la sua parola piana e facile, con conseguimento di copiosi frutti spirituali.

Il degno ed instancabile predicatore, finito il corso di predicazione fra noi, oggi in slitta partì per Sappada a tenere colassù un corso di esercizi in italiano, insieme con un sacerdote tirolese che vi predicherà in tedesco.

Iddio lo accompagni e lo assista.

Pagnacco

Sacra Missione

Far le lodi dell'eloquenza del dottor Don Valentino Liva non sarebbe fuor di luogo, posciacchè egli è sì ben conosciuto nella diocesi nostra?

Egli fu qui da noi a dare una sacra missione e, senza fare delle retoriche esclamazioni, vengo senz'altro a dire dei buoni effetti portati: effetti parlanti più assai delle parole elette.

La gente del paese, di qualunque colore ella fosse, restò tutta ammirata e contenta. Il numero delle comunioni fu di 1300 sopra una popolazione di 2500 anime.

La predica sulla bestemmia fece spargere lagrime a gran parte dell'uditorio; così quella di chiusa.

Alla partenza del missionario, una folla immensa si stipò alla canonica per salutarlo; e tutta questa folla, come un mare, e la banda di Nogaredo lo accompagnarono poi fino alla Chiesa; dove egli sceso della carrozza e montato sul muricciuolo di cinta del cimitero tenne un commovente discorso di commiato, accolto in fine da una irrefrenabile ovazione e dal grido di « Viva l'apostolo di Gesù Cristo ».

Zuliano.

Propaganda cattolica.

Domenica il nostro paese ebbe la fortuna di aver una conferenza del dott. prof. sac. Liva sulla morale cattolica. Dico fortuna perchè altre dottrine aleggiano dintorno, altre massime cercano insinuarsi nel nostro buon popolo, ed un franco allarme non è che una fortuna. Ed il franco allarme venne dalla schietta parola del conferenziere dotto, svisceratamente amante del bene delle masse. Ne ricevette condegna soddisfazione ed è tutto suo merito. Chi promosse questa conferenza, chi condusse unita ad assistere alla conferenza una folla di popolo una vera folla fu un operaio di qui, certo Olivo Balbuzzo, un giovinotto dall'aperto sentimento cattolico, uno di quegli strenui lavoratori per la santa causa, che molto bene farebbero se si trovassero moltiplicati in tutti in paesi. Questa folla, che io accennai non era del resto tutta composta di ossequenti alle massime esposte dal conferenziere, ma aveva la varietà delle diverse opinioni più o meno convinte. Dessa ha il merito di aver non calcolato un contrattempo, di avere con ansiosa attenzione ascoltata tutta la conferenza, di averne approvata la sua efficacia, che del resto è da ripromettersi si risolva in molti in pratica.

E particolareggiando dirò che grande appoggio morale diede all'attuazione della conferenza il nostro degnissimo Parroco, che vi assistette con il clero tutto, che la conferenza venne tenuta in ampio cortile, montato il conferenziere su improvvisato pergamo e che per la sicurezza pubblica buon sfoggio di sè facevano i carabinieri.

L'egregio conferenziere prese le mosse dall'ambiente per lo svolgimento della bella conferenza. Alla fine egli venne vivamente applaudito.

E' sentito qui vivo il desiderio di riudirlo, e l'accoglienza avuta *forse* gli sarà di eccitamento ad accondiscendere.

Pordenone

Votata per rompersi le gambe.

Sabato mattina certa Luigia Martinis percorrendo via s. Rocco, cadde e si ruppe una gamba. Venne da pietosi accorsi trasportata all'ospedale che è poco lontano. Altra volta si fratturò la stessa gamba: è quindi più difficile la sua guarigione.

Prima Comunione.

Domenica nella chiesa parrocchiale di S. Giorgio furono ammessi alla prima comunione alcuni *giovanetti* e giovanette, i quali non vennero ammessi nell'occasione della Visita Pastorale di S. E. Monsignor Vescovo.

Processione per il Santo Giubileo.

Domenica nelle ore p. nella stessa parrocchia di S. Giorgio ebbe luogo la seconda processione per l'acquisto del Santo Giubileo. Riuscì solenne e questo dà a conoscere che sarebbe riuscita imponente se varie circostanze non avessero impedito di far precedere una sacra *Missione.*

Forni di Sopra

Sacra missione.

La passata settimana si tenne qui un corso di 10 giorni di esercizi, sostenuti brillantemente dal Rev. Parroco di Piano d'Arta Don Pietro Ordiner. La parola di Dio in bocca di Don Pietro riuscì a tutti piacevole e di questo ne è prova la pressa dell'uditorio, che ogni sera silenzioso ed estatico pendeva dalle sue labbra. Il frutto fu copioso, numerose le comunioni di ieri e specialmente quelle di oggi. Lode alla spettabile predica.

Paderno

Sacra Missione.

Anche qui l'abbiamo avuta la sacra missione. Predicatore fu quell'ottimo parroco di S. Giovanni di Manzano, D. Romano Del Giudice, il quale fece veramente molto bene a questa popolazione colla sua parola popolare, chiara spedita ed abbondante. Affollata la chiesa ad ogni predica, assai numerose le confessioni e le comunioni. Non dico altro per non ripetere ciò che si vien dicendo in tutte le corrispondenze di questa fatta.

Tarcento

Municipalia.

Domenica al nostro Consiglio comunale si discussero vari oggetti. Figurava in prima linea l'aumento del numero delle lampade elettriche per la pubblica illuminazione. Manco a dirlo che la proposta venne approvata quasi all'unanimità. Le lampade, che erano 25, vennero portate al numero di 50.

Avuto riguardo alla spesa relativamente esigua, e al nuovo sviluppo industriale che il paese va assumendo in grazia dei noti stabilimenti, era naturale che i preposti al benessere e al decoro del paese dessero il loro voto favorevole.

Va ancora notato che la viabilità sebbene di molto migliorata, è ancora infelice in certe parti e insufficiente, e di notte ove gli svolti non sieno bene illuminati potrebbero succedere tragici incidenti.

Indi si passò alla votazione del quarto membro della Cong. di Carità, la cui ultima nomina era stata annullata dal R. Prefetto per mancanza di forma legale. Erano i due candidati: il dott. Ettore Morgante, ed il signor Pividori Giuseppe. Il primo ebbe 4 voti favorevoli, il secondo 11. E giacchè mi si porge il destro mi preme far rilevare al pubblico che le censure riguardanti l'Opera Pia Coianiz apparse sulle colonne di un giornale cittadino giorni fa sono infondate e prive di qualsiasi base veridica. Essa è pronta a subire anche una inchiesta *Saredo*, e a rendere conto fino all'ultimo centesimo.

Si approvò anche in massima il progetto di una strada diretta Tarcento-Buia due grossi centri cui è riserbato un bell'avvenire per la loro felice posizione topografica. Speriamo che il Consiglio com. di Buia cui presiede un giovane di esimie doti e di larga intuizione il dottor Leonardo Piemonte non esiti a cogliere l'occasione per effettuare un disegno, sotto tutti i lati, proficuo.

Queste sono le principali deliberazioni prese dal nostro Consiglio com. nella seduta vespertina di ieri che presto si tradurranno alla pratica. Ed io interprete dei sentimenti dei Tarcentini tributo un pubblico meritato plauso al Sindaco che instancabile va escogitando tutti i mezzi per portare questa simpatica ed industre Tarcento all'altezza dei paesi più civili e progrediti.

Percotto

Commiato di Mons. G. B. Brisighelli.

Domenica Mons. G. B. Brisighelli, già Parroco di Percotto per ben 22 anni, e Vicario Foraneo di Rosazzo, prendeva commiato dai suoi amatissimi parrocchiani, per recarsi fra giorni in città ad occupare l'onorifico ufficio di Canonico Teologo nella S. Metropolitana. Fu una scena davvero indescrivibile. Al tenero e infocato addio del Padre rispondevano i gemiti e le lagrime dei figliuoli, e tutti i cuori vedevansi concordemente uniti nella espressione dolorosa dell'amore. Perchè ci lasci, o Padre amato? Perchè ci abbandoni, o diletto Pastore? Eravamo pur lieti, or fa l'anno, di innalzare in questo stesso tempio fervidi ringraziamenti a Dio per la tua ricuperata salute; ora a noi orfani di te spuntano di nuovo i giorni del pianto. E piangiamo, e piangeremo la tua dipartita, non però senza un conforto; chè il tuo esaltamento torna ad onore anche di noi. Ma quando il Parroco, parafrasando i detti scritturali *« Fortis est ut mors dilectio — Epistola nostra vos estis scripta in cordibus nostris »* effondeva il suo animo fervente nel cuore dei tanto amati figli, la generale commozione raggiunse il colmo, e fu d'uopo sospendere per breve tratto la sacra funzione prima di poter condurla a compimento. Nell'amarezza del distacco può quindi confortarsi il novello Monsignore, vedendosi accompagnato dall'affetto sincero, dalla filiale gratitudine e dal tenero pianto della non più sua Percotto; nè certo potrà dimenticarsi giammai, come ebbe a dire Lui stesso, di chi fu per tanti anni il caro oggetto delle sue cure.

Altro conforto, e ben dolce e soave gli porsero i numerosi Sacerdoti del vasto Vicariato Foraneo di Rosazzo, i quali, come a suggello dell'affettuosa stima ond'ebbero sempre a circondarlo, vollero offrirgli un dono assai prezioso, un ricordo ben degno della gentilezza del loro cuore. E' un canone di splendida edizione, riccamente legato e adorno di pregiatissime dorature; inoltre una palmatoria d'argento massiccio finamente cesellata e di squisito disegno. Dono per molti titoli preziosissimo, al quale il novello Monsignore impose il nome *« Amoris pignus »*.

Di tutto sia lode a Dio; mentre il cessato Parroco di Percotto, riassumendo in brevi accenti il suo ministero pastorale, può dire al Signore col pensiero del Profeta: *Domine, custodisti introitum meum, et exitum meum.*

Gemona

I disordini del tempo.

Durante la notte del 17 ha piovuto dirottamente. Anche il Gleminicit, che da una quindicina d'anni non si faceva vedere, ha fatto la sua comparsa producendo la bellissima cascata che domina la strada cosidetta del Turco. La roggia straripò allagando durante la notte Piovega e adiacenze. Dicesi che anche il Tagliamento raggiunge una bella altezza. Vi terrò informati.

CITTÀ

Per l'uva non appassita.

La Giunta Municipale su quesito presentato dalla Direzione del dazio a schiarimento dell'annotazione all'art. 5 della tariffa ha deliberato che l'uva che si usa di conservare per consumarla durante l'inverno non può essere parificata a quella appassita di cui si fa commercio in sacchi o scattole ed è quindi esente da dazio purchè introdotta in quantità non eccedente i chili 5.

Grave ferimento in rissa.

Venne accolto al civico Ospitale certo Giuseppe Michelin di Luigi di anni

24 da Aviano. Aveva una ferita al cuoio capelluto sul sopraciglio destro, la frattura del frontale e la lesione della dura madre.

Il medico dott. Rieppi vista la gravità del caso, passò alla trapanazione del cranio e constatò il pericolo di vita.

Il Michelin afferma che a S. Martino al Tagliamento venne a litigare con alcuni di quel paese per questione di donne. Da qui ricevette un forte colpo di strumento da taglio. Egli cadde privo di sensi, fu tosto raccolto e condotto in casa dei suoi che abitano in una vicina frazione, da dove colla ferrovia arrivò a Udine.

L'autorità giudiziaria si immischia del brutto affare.

NOTE AGRICOLE

(Dal Corriere commerciale di Milano)

Concimazione delle viti.

Quantunque la vite sia per sua natura generosa, pure risente e mostra chiaramente gli effetti della denutrizione, col prodotto scarso, flacco di vegetazione, tralci meschini, foglie mezze morte, maggiori disposizioni alle malattie, ecc. Mostrasi adunque evidente la necessità delle concimazioni per riparare alle perdite subite o altre continue asportazioni fatte al terreno, mirando a restituire azoto, fosforo, potassa, calce, magnesia, ferro e zolfo, ma specialmente i tre primi: l'azoto l'acido fosforico e la potassa.

Ora come si provvede a tale reintegrazione?

E' sempre opportuno restituire le foglie, le vinacce, i fondacci del vino e i sarmenti al terreno; ma questi però non sono sufficienti ed occorre pensare ad apportare nuovo azoto, fosforo e potassa.

Per l'*azotato* si presta bene lo stallatico in ragione di 10,000 kg. per ettaro e per anno; poi il cessino, i ritagli di cuoio, il sangue, gli stracci di lana, i panelli e, tra i concimi minerali, il nitrato di soda e infine i sovesci.

Per l'*acido fosforico* si prestano ancora lo stallatico, il cessino, i panelli, il guano, che ne contengono quantità apprezzabili; ma sopratutto i fosfati minerali, i cosidetti *superfosfati* in ragione da tre a quattro quintali per ettaro.

Infine per la *potassa* lo stallatico puro, ma più la cenere e i sali minerali. *Cloruro* e *solfato di potassa* in ragione di 2 quintali.

Tali concimi occorrerà distribuire in modo uniforme su tutta la superficie e a profondità maggiore nelle terre aride e povere di umori.

L'uso dei concimi chimici va estendendosi anche ai vigneti, poichè l'esperienza ha insegnato che, se lo stallatico per la vite è un' eccellente fertilizzante, esso non si presta per concimazioni frequenti e non si adatta sempre alle varie condizioni dei diversi vigneti.

Secondo quanto riferisce il prof. Steigler nella Stiria si impiegano per le vigne i seguenti concimi artificiali: perfosfato di ossa a scorie Thomas, per somministrare acido fosforico; solfato ammoniaco o nitrato sodico per fornire l'azoto, e solfato potassico per la potassa.

A norma dello stato di vegetazione, si impiega di ciascuno degli indicati concimi una quantità di 20-40 gr. per pianta. Se, per esempio, in un ettaro vi sono 10,000 viti, si usano per ettaro da 200 a 400 gr. di scorie, ed altrettanto di solfato ammoniaco e di solfato potassico.

I concimi sopra indicati, fatta eccezione del nitrato, quando si usi questo sale per dare azoto, si somministrano in autunno, avendo cura di distribuirli uniformemente, di guisa che tutte le viti abbiano poi da trovare a loro disposizione delle materie fertilizzanti fornite. L'operaio che spande i concimi cammina all'indietro, nell'intento di non calpestare la parte concimata. Il concime viene poscia sotterrato, di regola, con una zappatura. In taluni casi si sotterra il concime col praticare solchi longitudinalmente e trasversalmente, profondi 13-15 cm., e col distribuire in questi il concime e poscia col coprire e riempire colla terra tolta dapprima.

Il nitrato sodico invece si dà in primavera, alla fioritura, spargendolo e interrandolo. A seconda dello stato delle piante si danno di questo sale da 20 a 50 grammi per vite. L'effetto è, di solito, prontissimo, e ben visibile dal rigoglio dei tralci e delle foglie.

Anche il sovescio siderale che permette di far assorbire sul terreno ed utilizzare l'azoto mediante le leguminose, è un importante mezzo di concimazione della vigna. Il sovescio può essere fatto con veccia, fave e trifoglio nei quali casi si porta nel terreno con un prodotto verde di circa 1200 kg. di azoto, da 31 a 51 kg. di anidride fosforica e da 10 a 15 kg. di potassa. La semina si può fare dopo la vendemmia e il sovescio a fine aprile, oppure semina a mezzo febbraio e sovescio alla fine di maggio.

VARIETÀ

Occhio ai raffreddori!

Il bollettino metereologico della specola di Greenwich è molto pessimista in fatto di previsioni sul freddo che farà nella stagione invernale.

I dispacci pervenuti dall'America del Nord dicono che un freddo orribile proviene dalle sterminate pianure dell'ovest e cammina verso le coste dell'Atlantico. Il termometro — lungo il passaggio dell'onda glaciale — è sceso a 17 e 20 gradi sotto lo zero. A Chicago si muore di freddo per le vie quando non si prendono le dovute precauzioni. Tutte le comunicazioni ferroviarie e tramviarie sono interrotte in causa della neve. Anche il telegrafo e il telefono, in seguito alla rottura di molti fili, funzionano male.

Se la corrente gelata riesce ad attraversare l'Atlantico — come sembra probabilissimo — bisogna aspettarci, per la settimana ventura, freddi eccezionali.

Occhio dunque ai raffreddori.

Che peccato essere vecchi!

Se ne potrebbero vedere ancora di curiose a questo mondo. Da qui a non molto p. e. voi potrete andare in un negozio e chiedere: « Datemi mezzo chilo di latte », così come chiedereste mezzo chilo di riso.

Di fatti, telegrafano da New York che il latte in polvere — il processo per fare il quale venne scoperto tre anni fa dal dott. Campbell di Jersey — è ora pronto per la vendita anche al minuto. Due fabbriche ne producono 300 tonnellate al giorno e 70 tonnellate vennero già imbarcate per Londra.

Il dott. Campbell dice che la polvere, cui egli battezzò « nutrium » è ottenuta dalla panna schiumata. Egli mette il latte in un concentratore, donde si fa uscire l'acqua sotto forma di vapore, quindi il latte è fatto seccare, macinare e, finalmente, viene deposto in sacchetti.

Il Conn, uno stimato batteriologo, dichiara che con un tal processo si distruggono tutti i germi infettivi e che una oncia della polvere basta a fare un buon bicchiere di latte.

Che peccato dunque esser vecchi!

MASSIME

Di Volfango Goethe:

L'indeale è in noi, non fuori di noi. L'ideale è il momento attuale per chi lavora con tutta coscienza, secondo le proprie attitudini. Lavorate e producete — sia pure la più misera e infinitesimale frazione di prodotto — producete! Ogni genere di lavoro, dal più intellettuale al manuale, e sacro è da pace allo spirito umano.

—

Se vuoi risparmiare qualche cosa pei giorni della tua vecchiaia — comincia col non spendere inutilmente il centesimo.

—

E' di Cesare Cantù: « Più invecchio, più vengo persuaso che gli scellerati non sono molti; molti bensì i deboli e che bisogna perdonare. »

—

« Spendiamoci per la probità; prodighiamoci per la giustizia; roviniamoci per la verità, senza tener calcolo di ciò che perdiamo, perchè in tal caso le nostre perdite sono guadagni ».

—

E' grave danno perdere il tempo; maggior danno ancora è perdere il coraggio.

—

« Perchè sei cattivo? » Fatti ogni momento questa domanda e sarai buono.

Mottetti per Ridere

Un grosso signore si presenta allo sportello, cercando cogli occhi un posto vuoto.

— Inutile signore — gli dice cortesemente un signore seduto vicino all'entrata — non avete come sedervi.

— Mi scusi; ho come sedermi; solamente cerco dove posso metterlo.

—

— E' caldo quel caffè?

— Non vede che fuma.

— Questo non vuol dir niente. Anch'io fumo e pur son quasi gelato.

—

Un inglese viaggia con un domestico. Il treno s'incontra con un altro treno. Il domestico rimane stritolato sotto un vagone.

L'inglese, che è rimasto incolume, dice al conduttore.

— Dov'è il mio domestico?

— E' lì, fatto in pezzi.

— Bene; mi trovi il pezzo dove sono le chiavi del mio bagaglio.

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA

Grani.

L'andamento dei nostri mercati granari sempre più migliora.

Questa buona corrente d'affari e sostenutezza nei prezzi sono dovute alle forti domande da parte del consumo ed ai continui rialzi all'estero.

I detentori della merce si mantengono riservati nelle vendite aspettando momenti migliori.

Il mercato di giovedì specialmente, fu assai animato.

—

Granoturco	da L.	10.25 a 12.—	all' Ett.
Frumento	»	23.75 a 24.—	»
Giallone	»	12.— a 12.50	»
Gialloncino	»	11.75 a 12.50	»
Cinquantino	»	10.10 a 10.50	»
Sorgorosso	»	7.10 a 7.30	»

—

Castagne da 7 a 12 il quintale — Fagiuoli di pianura da lire 14.— a 17.— id. di montagna da lire 22.— a 24.—, marroni da lire 16 a 18.

Pollame

Polli d'India m.	da lire	1.— a 1.05	al chil.
Polli d'India femm.	»	1.— a 1.10	»
Galline	»	1.05 a 1.15	»
Oche morte	»	1.— a 1.10	»

Foraggi

Fieno nostrano	da lire	5.50	a lire	6.50	al quint.
Fieno dell'alta	»	5.50	»	5.75	»
Fieno della bassa	»	4.50	»	5.—	»
Spagna	»	6.—	»	6.50	»
Paglia	»	4.—	»	4.50	»

Mercato del terzo giovedì di dicembre.

In sostanza poco giro, prezzi fermi.

Vi erano buoi 268 venduti 25 paia; i nostrani a 1260, 1153, 1000 al paio e da 705 a 970; gli slavi da 505 a 710. Un paio venne venduto a lire 126 il quintale peso morto.

Vacche 606, vendute 120, le nostrane a lire 387, 350, 335, 330, 300 e da 125 a 295, le slave da 75 a 150.

Vitelli sopra l'anno 120, venduti 35 da lire 150 a 345.

Vitelli sotto l'anno 296, venduti 140 da 50 a 180.

—

Cavalli 127, venduti 9 a 35, 50, 60, 65, 120, 150, 170, 210, 260.

Asini 22 venduti 3 a lire 13, 23, 37. Un mulo invenduto.

SULLE ALTRE PIAZZE

Bestiame.

A Sacile il mercato fu discretamente animato. Insistono le ricerche di vitelli presso l'anno e le vaccine, più o meno da latte, da parte di negozianti della provincia di Treviso e della Lombardia.

I buoi da lavoro, stazionari, trovano però acquirenti diversi, anche da altri luoghi vicini.

La carne, bene rappresentata, si vende con certa facilità, stante le continue domande al prezzo oscillante fra le L. 105 e 120 al quintale di peso netto, a seconda della qualità e del sesso dell'animale.

I vitelli lattanti da macello, calmi, pagaronsi dalle L. 68 alle 71 al quintale di peso vivo.

A Bologna. — Buoi da macello netto da tara d'uso, qualità superiore da lire 125 a 130, qualità mercantile da 110 a 115; vacche da macello netto da tara d'uso, qualità superiore da 115 a 120, qualità mercantile da 100 a 105; vitelli da latte da 80 a 83, manzi a ragguaglio L. 140, maiali da macello da 90 a 120 al quintale.

Ad Alessandria. — Vitelli I.a qualità da L. 90 a 100, id. II.a da 70 a 75; bovine I.a qualità (buoi e manzi) da 60 a 65, id. II.a (soriane) da 50 a 55 per quintale, tutti da macello.

Grani.

La presente settimana scorse con fiacca negli affari e calma nei prezzi.

A Treviso. — Frumenti calmi e senza compratori; frumentoni più fiacchi della settimana scorsa; avene aumentate.

Frumenti nuovi mercantili a L. 23.50, id. nostrani da 24.25 a 24.50, id. Piave a 24. 75; granoturco nostrano giallo da 14.50 a 14.75, id. bianco da 13.75 a 14.25, id. giallone e pignolo da 15.25 a 15.50, avena nostrana da 20.75 a 21 al quint.

A Rovigo. — Mercato di pochi affari nei frumenti a prezzi stazionari. Granoturco calmo con piccola frazione di ribasso. Frumento Polesine fino da 24.75 a 24.85, id. buono mercantile a 24.50, id. basso da 24 a 24.25; granoturco pignolo da 15.75 a 16, id. gialloncino da 15.15 a 15.25, friulotto da 15.15 a 15.25, id. agostano da 14.75 a 14.85, avena da 20 a 25 al quintale tutto di primo costo.

A Vercelli. — Invariati i risi, i risoni ed il frumento. La segala, la meliga e l'avena aumentarono di cent. 50.

Prezzi ai tenimenti (mediazione compresa), al quintale.

Riso sgusciato da L. 25,75 a 26, id. mercantile da 27,75 a 29,80, id. buono da 30,25 a 31,80, id. fioretto da 32.75 a 33,65, id. bertone sgusciato da 27,75 a 29,30, id. giapponese da 25,65 a 27,50; risone giapponese da 16,75 a 18,50, id. bertone da 18,— a 22,—, id. nostrano da 18,50 a 20,50; frumento mercant. da 24,50 a 25,50, segale da 19,50 a 20.25, sorgorosso da 15,50 a 16,25; avena da 20,75 a 21, 25.

Mercati della ventura settimana.

Lunedì 23 — s. Sabina.

Buia, Palmanova, Tolmezzo, Valvasone, Romans.

Martedì 24 — s. Luciano.

S. Daniele.

Mercoledì 25 — NATALE DI G. C.

Mortegliano, Venzone.

Giovedì 26 — s. Stefano m.

Sacile, Gorizia, Portogruaro.

Venerdì 27 — s. Giovanni ev.

Cormons, Conegliano.

Sabato 28 — ss. Innocenti m.

Cividale, Pordenone, Gonars.

Domenica 29 — s. Davide.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Tip. del *Crociato* — Udine